

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

09

città e grandi eventi

ieri oggi
e domani



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Vol.5 n.9 (Dicembre 2012)

print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
José Fariña Tojo *ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze (Italia)*
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Regno Unito*)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T./ Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapol-la (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T./ Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Sommario/Table of contents

Editoriale/Editorial

I Grandi Eventi nei processi di formazione e trasformazione della città /
The Mega Events in the processes of foundation and transformation of the city
Mario COLETTA

Interventi/Papers

- Grandi eventi e rigenerazione urbana negli anni della grande trasformazione di Genova: 1992-2004 / *Mega events and urban regeneration in the years of the great transformation of Genoa: 1992-2004*
Francesco GASTALDI 23
- Australia: Perth, città dell'altro mondo / *Australia: Perth, a city of another world*
Andrea Marçel PIDALÀ, Dave HEDGCOCK 37
- Le forme disarticolate dell'urbanistica neoliberale del XXI secolo: il caso del Forum 2004 di Barcellona / *The disarticulated forms of neoliberal urbanism in the XXI century: the case of Barcelona Forum 2004*
Angelino MAZZA 53
- Grandi e piccoli eventi nelle città di mare per mutamenti urbani sostenibili: i casi studio di Lorient e Valencia / *Mega and small events in the coastal cities for sustainable urban development: the case studies of Lorient and Valencia*
Massimo CLEMENTE, Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, Stefania OPPIDO 73
- Il "Grande Evento" e la trasformazione della città: Pechino 2008 / *The "Mega Event" and the urban development: Beijing 2008*
Francesco VARONE, Gianluca CARAMIELLO 91

Rubriche/Sections

- Recensioni/Book reviews 109
- Dibattiti, convegni, interviste e conferenze/ *Debates, meetings, interviews and conferences*
- Christo e il velo che rivela
Francesca PIROZZI 125
- Il coinvolgimento locale nella progettazione dei grandi eventi: bottom up a Corviale / Roma
Saverio SANTANGELO 130
- Artecinema 2012: 17° Festival Internazionale di film sull'arte contemporanea. Focus su architettura e spazio pubblico
Candida CUTURI 135

Studi, Piani e Progetti/ *Studies, Plans and Projects*

Il volume “Viaggio tra i vulcani d’Italia e di Francia tra Illuminismo e Romanticismo: acqua, aria, terra, fuoco: storia per immagini” di Adriana Pignatelli Mangoni e Vincenzo Cabianca
Francesco FORTE 139

I grandi eventi: i quartieri come sperimentazione ambientale e sociale
Valeria MAURO 149

Il Piano per l’*Infrastruttura Verde* di Londra e la gestione della *Olympic Park Legacy*
Antonio ACIERNO 155

Rassegna legislativa/*Legislative review*

Disegno di legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo
Anna ABATE 167

Il Piano per l'Infrastruttura Verde di Londra e la gestione della Olympic Park Legacy

Antonio ACIERNO

1. Il London Plan 2011 e la ALGG

Nell'estate del 2012 si sono svolte a Londra le ultime Olimpiadi che notoriamente costituiscono uno dei principali eventi capaci di trasformare in maniera strutturale le città. È avvenuto per Barcellona nel 1992, dando avvio ad una stagione di particolare rinnovamento per la capitale catalana, che è diventata da quel momento un modello di sviluppo economico e di riqualificazione urbana per le altre città, e lo stesso è accaduto più recentemente nelle emergenti capitali asiatiche, come a Pechino nel 2008. I giochi olimpici si caratterizzano per questa capacità di concentrare attenzione mediatica internazionale, interesse generale del pubblico e consistenti investimenti da parte del governo nazionale ospitante, il quale approfitta dell'opportunità per trasformare soprattutto in termini infrastrutturali il contesto urbano. Anche nel caso di Londra 2012, la città si è predisposta ad accogliere l'evento intervenendo su parti della città, rinnovando il volto di alcune aree urbane. Accanto all'evento vi sono stati inoltre una serie di atti di pianificazione e programmazione lungimiranti volti alla trasformazione dell'intera area metropolitana, di cui il parco olimpico costituisce solo uno dei tanti tasselli. L'analisi dell'evento viene pertanto condotta cercando di mettere in evidenza il ruolo dello stesso all'interno di strategie di piano molto più ampie, facendo risaltare l'importanza della *multiscalarità* del piano così come della *sostenibilità* e della *progettazione verde*, nell'attualità della pianificazione urbanistica contemporanea. L'area del parco olimpico rientra infatti in una strategia di trasformazione verde della capitale britannica, mirata ad affrontare le sfide della sostenibilità e del cambiamento climatico. Nel 2011 è stato approvato il nuovo London Plan¹, che rappresenta il documento strategico di trasformazione spaziale della città per i prossimi 20 anni, integrando obiettivi economici, ambientali, infrastrutturali e sociali in uno schema di riferimento di ampio respiro, che costituisce parte del piano di sviluppo per Londra. Tutti i boroughs che com-

¹ Cfr. <http://www.london.gov.uk/priorities/planning/londonplan>

Figure 1: The All London Green Grid Framework Plan

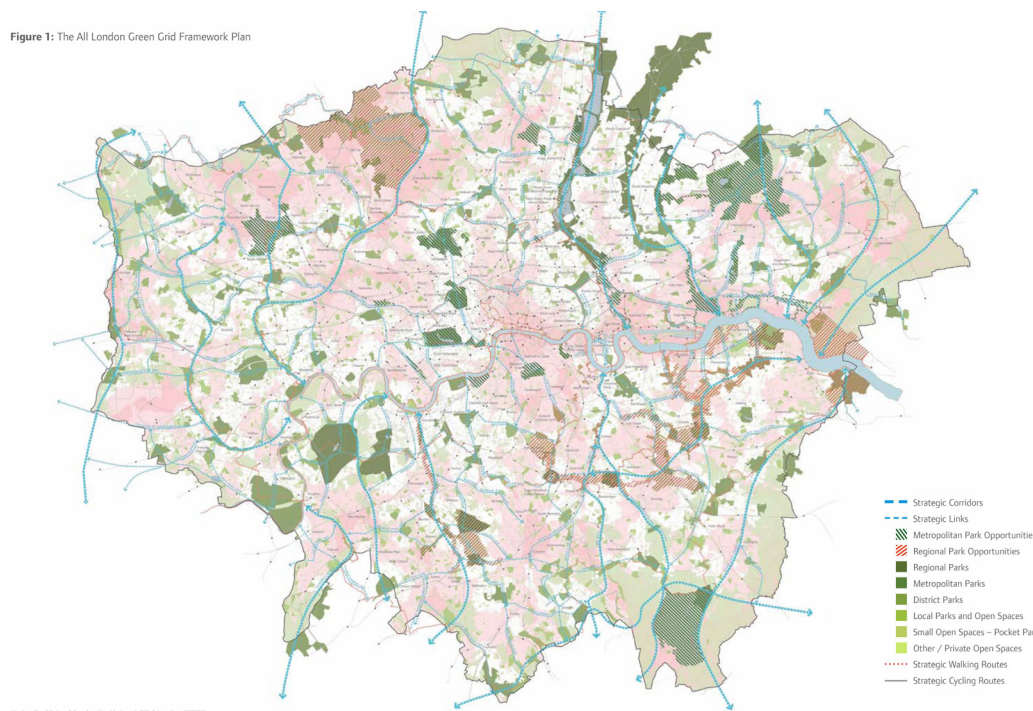


Fig. 1 - ALGG (All London Green Grid) Framework Plan
(dal sito <http://www.london.gov.uk/publication/all-london-green-grid-spg>)

pongono l'area metropolitana devono conformare i propri piani locali alla strategia-struttura del London Plan. Quest'ultimo ha sostituito il precedente piano risalente al 2004, aggiornandolo in diversi ambiti disciplinari. Tra questi, sui quali si concentra l'attenzione, vi è la strategia per l'Infrastruttura Verde e gli Spazi Aperti dell'area metropolitana. Il Piano è stato integrato, successivamente alla sua emanazione, da una serie di Guide Supplementari relative a ciascun ambito tematico e, in particolare, per l'infrastruttura verde è stata redatta nel marzo 2012 la ALGG SPG (All London Green Grid Supplementary Planning Guidance)².

La ALGG (fig.1) aspira a costruire una diffusa griglia verde metropolitana e recepisce il concetto di *green grid*³ quale "rete integrata di spazi verdi e aperti insieme con la rete blu costituita da fiumi e canali" al fine di dotare il territorio di una vasta infrastruttura verde, che va progettata e gestita come le tradizionali infrastrutture grigie (trasporti, reti energetiche, ecc.) cui si affianca nella costruzione di un'armatura strutturale di medio e lungo termine. La ALGG ha lo scopo di diffondere la conoscenza e l'approccio culturale dell'*infrastruttura verde*, favorendone l'implementazione da parte delle amministrazioni pubbliche, imprenditori privati e comunità locali.

L'infrastruttura verde è per sua definizione un'entità multidimensionale che ambisce ad integrare funzioni diverse, compatibili con gli spazi aperti, al fine di garantire benefici plurimi: mobilità sostenibile ciclopedonale, gestione del rischio idraulico, valorizzazione

² Cfr. <http://www.london.gov.uk/publication/all-london-green-grid-spg>

³ Per comprendere esaurientemente gli approcci, le politiche e le sperimentazioni di realizzazione dell'infrastruttura verde nel Regno Unito si veda il sito di Natural England, struttura di supporto al governo sulle politiche ambientali e paesaggistiche, <http://www.naturalengland.org.uk/>



Fig. 2 - La multifunzionalità dell'infrastruttura verde (dal sito <http://www.designforlondon.gov.uk/>)

dei suoli agricoli, diffusione di aree verdi attrezzate per lo svago e lo sport, messa in rete delle risorse culturali e di possibili circuiti turistici.

La guida fornisce criteri progettuali e gestionali per la realizzazione della rete infrastrutturale verde metropolitana. La ALGG rappresenta l'estensione di un precedente progetto pilota relativo esclusivamente all'area orientale di Londra, la ELGG (East London Green Grid). In quest'ultima ricade anche l'Olympic Park, di cui costituisce una tessera di particolare rilievo, soprattutto per le ingenti risorse finanziarie investite.

2. L'infrastruttura verde per la East London (ELGG)

La ELGG (East London Green Grid) è un progetto pilota avviato nel 2003, allo scopo di realizzare una infrastruttura verde nella zona est di Londra, in attuazione delle politiche urbane previste dal Sindaco di Londra.

La ELGG rappresenta uno dei quattro schemi paesaggistici sub-regionali individuati per attuare la visione strategica *Greening the Gateway*, messa in campo dal governo centrale per integrare crescita economica e riqualificazione ambientale. È stata sviluppata da una partnership composta da Governo centrale, GLA (Greater London Authority), City of London, 10 boroughs e associazioni del terzo settore, e nel 2008 ha vinto il *Landscape Institute's Strategic Landscape Planning e President's Awards*. La ELGG copre il territorio della City di Londra e di dieci boroughs per un'estensione pari a 47.990 ettari e comprende una popolazione di 2.490.400 abitanti.

Il progetto si fonda sul concetto di multifunzionalità (fig.2) degli spazi aperti ed è volta a creare una rete di spazi interconnessi, con differenti usi e ben collegati alle aree residenziali, ai distretti produttivi, alle stazioni/fermate dei trasporti pubblici, alla Green Belt e al fiume Tamigi. L'infrastruttura verde mira, inoltre, a consolidare l'identità delle comunità locali, a facilitare l'adattamento dei tessuti urbani ai cambiamenti climatici riducendo il rischio idraulico e il surriscaldamento globale, a promuovere l'accessibilità agli spazi aperti e agli attrattori ludico-culturali (beni culturali, svago, sport, attrezzature pubbliche e aree naturali).

Il progetto pone particolare attenzione alla connettività degli spazi aperti e gioca un ruolo fondamentale la rete delle acque, composta da fiumi e canali.

Il progetto è diretto da un comitato tecnico-scientifico, denominato, *East London Green Grid Project Board*, i cui membri appartengono ai seguenti enti ed istituzioni: London Development Agency, Department for Communities and Local Government, i dieci boroughs coinvolti, la Thames Gateway London Partnerships, il Thames Gateway delivery vehicles, la Environment Agency e Natural England.

Intento principale del progetto è quello di affrontare il crescente rischio idraulico e di alluvione, che sta caratterizzando tutte le regioni del pianeta. Il cambiamento climatico, con l'intensificarsi delle piogge, sta determinando un aumento delle probabilità di

Fig. 3 - La ELGG (East London Green Grid) Framework Plan (dal sito <http://www.london.gov.uk/>)



inondazioni nell'area metropolitana londinese e un atteso innalzamento del livello del Tamigi. Secondo i dati dell'Environment Agency nei prossimi 50-100 anni il livello del fiume salirà di 0,6-1.2 metri, e nell'area a rischio di inondazione sono previsti nuovi insediamenti che devono fare i conti con l'evoluzione del pericolo. Accanto al rischio idraulico, la *green grid* si propone di migliorare l'*accessibilità* ai parchi pubblici, nelle diverse tipologie, così come classificati nel London Plan (parchi comprensoriali, metropolitani, urbani, ecc.), e l'*accessibilità* alle aree naturali⁴.

La ELGG rappresenta un piano strutturale, con aspetti strategici, che fissa le linee di indirizzo, individua i principali assi di connessione e le aree multifunzionali che andranno a costituire l'infrastruttura verde, e prevede successivamente la progettazione in dettaglio alla scala locale delle azioni e degli interventi puntuali, in attuazione del principio di multiscalarità del piano.

A supporto dell'implementazione del piano, il Sindaco di Londra, il gruppo di progettazione e quello esecutivo hanno individuato quattro assi strategici:

1. Sviluppare politiche di supporto per attuare la green infrastructure mediante i processi ordinari di pianificazione. Questo asse ha condotto alla realizzazione della ELGG SPG (Supplementary Planning Guidance).

⁴ L'accessibilità delle aree naturali è stata valutata considerando tutti i punti che si trovano a più di un chilometro di distanza dall'accesso a parchi naturalistici di particolare qualità. Sono state conseguentemente costruite delle mappe di accessibilità in ambiente Gis. La classificazione delle aree verdi è un aspetto di particolare interesse disciplinare; si veda a proposito il sito della *Greenspace Information for Greater London* (GiGL), <http://www.gigl.org.uk/>

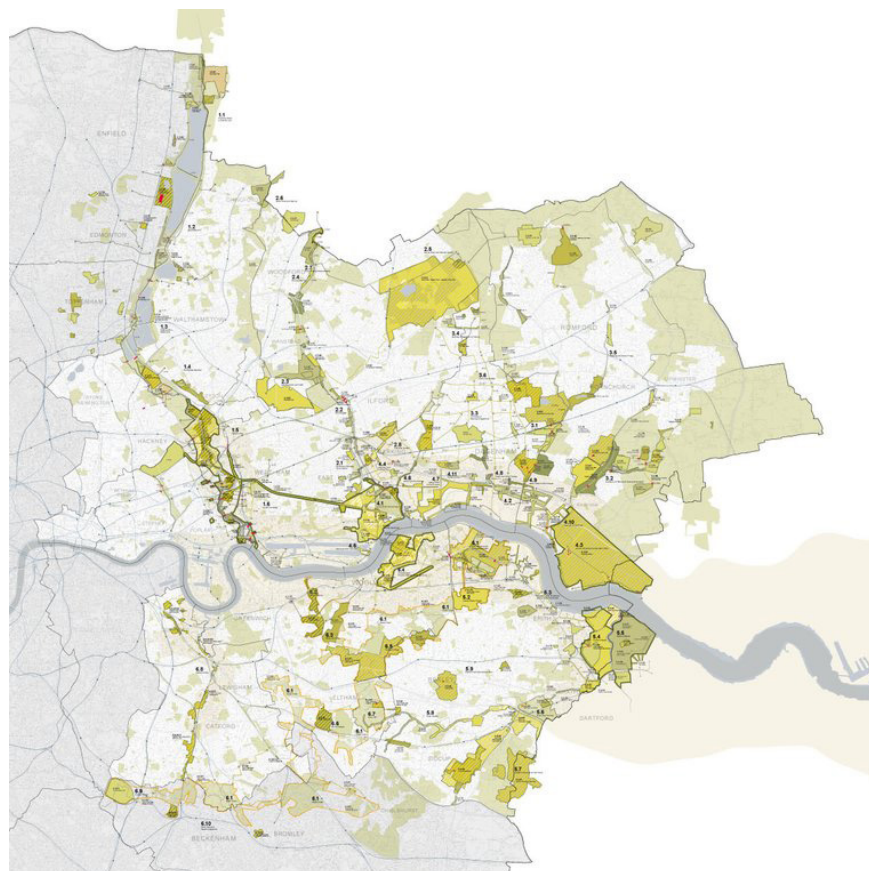


Fig. 4 - I 300 progetti individuati nella ELGG
(dal sito <http://www.london.gov.uk/>)

La ELGG, attraverso strategie e indicazioni strutturali, punta al superamento delle criticità rilevate: rispetto al rischio alluvione, persegue la mitigazione degli effetti negativi connessi al rischio idraulico utilizzando gli spazi aperti come serbatoi delle acque meteoriche in eccesso, adottando le tecniche del SuDS⁵ (Sustainable urban Drainage System), e aumentando la permeabilità dei suoli, al fine di potenziare la resilienza urbana. L'infrastruttura potenzierà la rete dei parchi esistenti mediante l'ampliamento degli stessi, il miglioramento dei servizi, dell'accessibilità, dei collegamenti tra i parchi e prevedendo la formazione di nuovi parchi. Allo stesso modo si pensa di potenziare l'accesso alle aree naturali e di ampliare i parchi ad accesso oggi limitato, favorendo l'accessibilità e la frequentazione pedonale.

3. L'attuazione e la gestione della ELGG

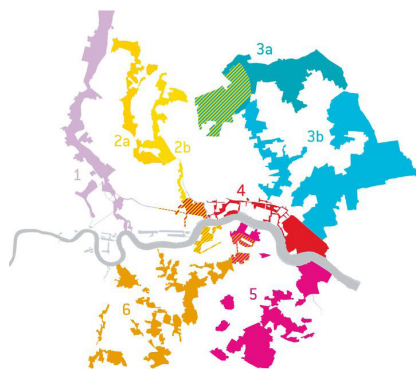


Fig. 5 - Le 6 aree in cui è stata divisa la ELGG
(dal sito <http://www.london.gov.uk/>)

Per l'attuazione dell'infrastruttura verde ci si avvale di una *ELGG strategic framework* (fig.3) rappresentante il piano generale strutturale di riferimento che procede, per la sua concreta realizzazione, attraverso la redazione ed implementazione di piani e progetti di dettaglio. L'infrastruttura verde si fonda sull'individuazione di alcuni progetti strategici da sviluppare, acquisendo i suoli e trasformandoli nel rispetto degli obiettivi del piano. Per l'attuazione del piano, il territorio è stato suddiviso in 6 Green Grid Areas (fig.5) che rappresentano la geografia fisica e amministrativa dell'area orientale londinese. Per ciascuna area è stato costituito un *Area Group* formato dagli stakeholders interessati, prevalentemente enti di governo locale, che è supportato da un responsabile del LDA. Ciascun gruppo ha redatto un report analitico di conoscenza del territorio e ha definito obiettivi e priorità da perseguire nella *Supplementary Planning Guidance 2012*. Ciascun Area Group sta sviluppando un *Area Projects Framework* che mette a sistema i

⁵ Sul drenaggio sostenibile e le nuove tecniche si veda il sito <http://www.ciria.org/> dal quale è possibile scaricare una serie di manuali operativi e esempi di casi di successo.

diversi progetti presenti sul territorio, attualmente non opportunamente integrati⁶.

La GLA (Greater London Authority) con la Supplementary Planning Guidance (SPG) si propone di facilitare l'acquisizione della ELGG negli schemi e nei piani di sviluppo locale, dai Local Development Frameworks alle Open Space Strategies, ai Piani di Rigenerazione, Masterplans e progetti di trasformazione urbana e territoriale.

La ELGG deve essere intesa come un piano strategico strutturale di carattere generale e non è pertanto direttamente prescrittivo sui piani locali ma il suo compito è facilitare la pianificazione decentrata. Le 6 aree funzionano come settori di pianificazione e gestione locale e forniscono una guida, offrendo opportunità di trasformazione agli enti ed istituzioni locali, ed aiutando a selezionare le priorità con un'ampia flessibilità decisionale. La SPG realizzata dalla Greater London Authority raccomanda ai comuni di inserire la ELGG nei piani locali ma non costituisce vincolo prescrittivo, sebbene i principi di efficienza gestionale e di integrazione della pianificazione diventano cruciali per l'assegnazione dei finanziamenti pubblici. Di conseguenza, è evidente che l'attuazione della Green Grid costituisce una priorità per le comunità locali.

La ELGG rappresenta uno strumento di pianificazione strutturale che chiede la partecipazione e il coinvolgimento dei boroughs e, pur se non costituisce un documento normativo vincolante, ha una sua forte valenza nei processi di pianificazione e tutti gli stakeholders interessati alla trasformazione del territorio non possono non tenerne conto. Inoltre, la decisione di delimitare le aree operative secondo criteri geografici e non amministrativi, seguendo le risorse ambientali, costringe gli enti locali a cercare la collaborazione e a costituire aggregazioni e partnerships.

L'approccio dell'infrastruttura verde che supera i confini amministrativi, reclamando connessioni ed integrazioni sul territorio concreto, nonostante i tanti progetti già approvati e in parte attuati, costituisce comunque la sfida chiave del progetto che dimostra come la continuità delle risorse naturali richieda una diversa pianificazione del territorio. L'attuazione dell'intera ELGG è un processo lungo e costoso, stimato in circa 25 anni e 500 milioni di sterline, tuttavia al momento sono stati selezionati 70 progetti cantierabili su 300 già classificati (fig. 4), per un investimento di 80 milioni di sterline. I progetti sono stati selezionati sulla base dei benefici che possono derivare in futuro alle comunità e della loro fattibilità operativa, facilitata ovviamente dalla preesistenza di

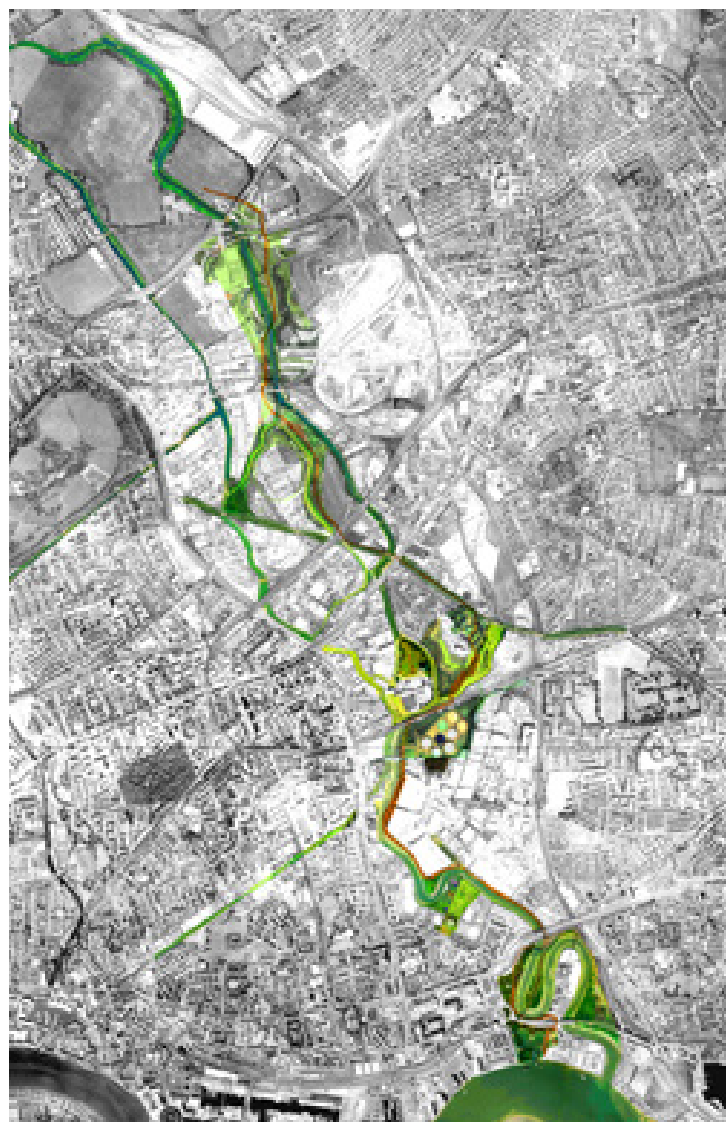


Fig. 6 - La Lea Valley evidenziata su una foto satellitare (dal sito <http://www.designforlondon.gov.uk/>)

⁶ I materiali di progetto sono scaricabili dal sito <http://www.designforlondon.gov.uk/>

una parte dell'infrastruttura verde.

Per esempio il *Lea Valley River Park* costituisce già una significativa infrastruttura verde che si avvale anche dello staff dell'autorità di gestione e pertanto è stata individuata come progetto prioritario. Nella valle del fiume Lea (fig. 6), affluente del Tamigi, rientra anche l'area dell'Olympic Park, realizzato per il Grande Evento delle Olimpiadi 2012.

4. I progetti dell'infrastruttura verde nell'area della Lea Valley e l'Olympic Park 2012

L'area della Lea Valley si estende dalla strada a scorrimento veloce M25 a nord fino al corso del fiume Tamigi a sud e costituisce la prima delle sei aree individuate per l'attuazione della ELGG.

La Lea Valley Green Grid Area comprende i boroughs di Hackney, Newham, Tower Hamlets and Waltham Forest. Le azioni per gli spazi aperti dell'area individuate dal London Plan sono:

- creazione di un grande parco che si integri con il progetto olimpico 2012
- migliorare l'accesso al Tamigi utilizzando la rete di canali presenti nella zona sud della Lea Valley
- creare nuovi parchi urbani collegati al Regent's Canal nel Victoria Park/Mile, con l'integrazione di siti culturali ed artistici
- ristrutturare e potenziare la rete fognaria e collegarla ai progetti in corso
- migliorare e garantire l'accesso del Higham's Park al pubblico

Come si può notare, il progetto del Parco Olimpico rappresenta uno dei progetti fondamentali dell'area 1 della green grid. Il parco è stato progettato per diventare un modello esemplare per i parchi del XXI secolo e ha costituito il sito ospitante l'evento dell'Olimpiade 2012 ma è soprattutto la gestione della sua "eredità" (legacy), in termini di benefici per la collettività londinese, a fornire gli spunti più interessanti di riflessione sulle modalità del tutto nuove di gestione di un grande evento, in termini di sostenibilità e di limitazione delle risorse.

L'area del parco estesa per 246 ha, pari a due volte la superficie di Venezia, fungerà da motore di sviluppo economico avendo previsto la costruzione di nuovi edifici, l'integrazione delle reti di trasporto, la promozione culturale e artistica, la coesione sociale, il potenziamento delle attività scolastiche e formative. L'operazione va ben oltre l'evento olimpico, ed è stato infatti concepito in tre stadi temporali (Olympics 2012; Legacy Transition 2012 – 2013; Legacy 2013 – onwards), che prevedono la trasformazione a lungo termine dell'area⁷.

Il parco è stato realizzato attorno ai canali dei Lea River, City Mill River, Waterworks River e Old River Lea, e molti corsi d'acqua saranno riportati allo stato naturale, promuovendone la funzione mitigatrice del rischio idraulico e potenziando la biodiversità

⁷ Sulla gestione della legacy del parco si consulti il sito <http://www.londonlegacy.co.uk/>

delle rive. Saranno realizzate aree umide e percorsi ciclopedonali a completamento di quelli già costruiti al fine di creare un'armatura di mobilità dolce all'interno del parco. Il progetto dell'Olympic Park non è solo la riqualificazione di un'area parzialmente degradata ubicata nell'area orientale di Londra, notoriamente meno ricca e sviluppata del versante occidentale, ma costituisce il primo esempio di progettazione sostenibile di un Grande Evento. Infatti Londra ha vinto la candidatura dei giochi 2012 con il motto "The first sustainable Olympic and Paralympic Games" volendo sottolineare l'attenzione posta al conseguimento di risultati sostenibili nella riconversione dell'area, in termini economici, sociali ed ambientali⁸.

L'approccio pianificatorio è stato desunto da un altro slogan *One Planet Living*, ideato dal WWF/Bioregional per far fronte allo sviluppo insostenibile della società consumistica rispetto alla limitatezza delle risorse naturali. La pianificazione e programmazione di Londra 2012 hanno pertanto seguito la metodologia del *One Planet Living* fondata sul tema della sostenibilità degli interventi, in considerazione anche del fatto che il 2012 coincide con la scadenza del Protocollo di Kyoto, e l'evento deve funzionare anche da cassa di risonanza della concreta possibilità di attuazione dei suoi principi. Il parco è stato pensato come tessera di un mosaico molto più ampio che andrà a costituire la green grid londinese, a partire dal corso del fiume Lea che diventa asse principale della valle e si connette ai corridoi della zona orientale fino all'intera rete verde metropolitana. La Lea Valley è stata scelta perché area storicamente degradata, socialmente e fisicamente, ma allo stesso tempo costituente una delle riserve d'acqua strategiche di Londra. È infatti caratterizzata da una densa rete di canali che le valgono il paragone con Amsterdam dal punto di vista ambientale. L'area è inoltre inserita nel Thames Gateway e costituisce il prolungamento dei Docklands londinesi⁹, antico porto di Londra convertito negli anni '80 in grande centro di attività terziarie, che ha determinato la nascita di migliaia di posti di lavoro, unitamente a fenomeni di *gentrification* che hanno alterato la struttura sociale preesistente. La riqualificazione dell'area di Canary Wharf e dell'Isle of Dogs avvenuta negli anni '80 sotto il governo

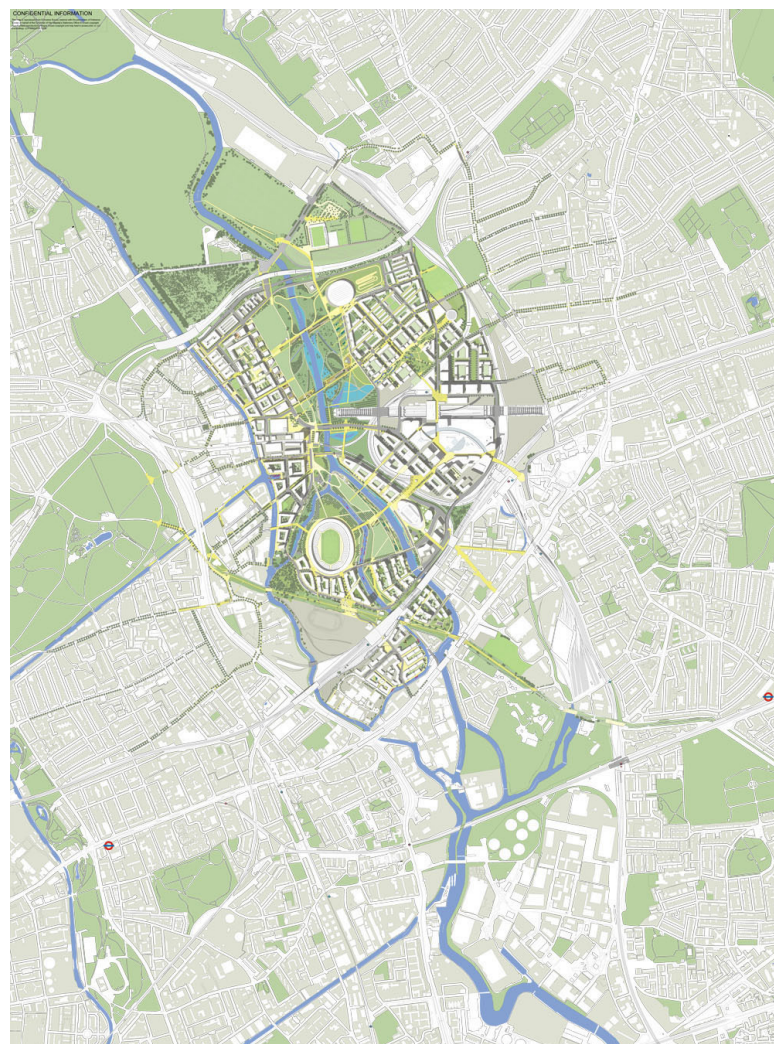


Fig. 7 - Planimetria del London Olympic Park
(dal sito <http://www.hparc.com/>)

⁸ Sull'analisi dell'evento londinese, cfr. Del Monaco A.I., *Londra e i Giochi olimpici del 2012*, (<http://www.annairenedelmonaco.it/>)

⁹ Sulla rigenerazione dei Docklands esiste una nutrita letteratura che tira bilanci dell'operazione in termini finanziari, economici e sociali. Si rimanda ad un mio testo scritto negli anni '90 che traccia un bilancio dell'operazione, Acierno A. (1999), *Recenti tendenze della pianificazione urbanistica in Gran Bretagna*, nel volume A. Dal Piazz, F. Forte (a cura di) "Pianificazione urbanistica ed ambientale" Maggioli Ed., Milano.



Fig. 8-9-10 - Rendering del progetto del parco (dal sito <http://www.kcap.eu/en/>)

della Thatcher ha avviato il recupero dell'area est di Londra, bilanciando quello che era stato storicamente un tradizionale squilibrio socio-economico tra la zona orientale e quella occidentale della città.

Nel London Plan del 2004, tra gli obiettivi prioritari vi era la trasformazione di Londra in una città più verde mettendo in rete tutti gli spazi aperti disponibili, a differente utilizzazione, prevedendo la costruzione di una griglia verde, nella quale ricade il nuovo parco olimpico per i giochi del 2012.

Insieme alla rete verde, il piano ha previsto, nel rispetto dei principi di sostenibilità, la *compattanza* quale criterio per la realizzazione degli insediamenti residenziali, l'*integrazione* e il *potenziamento dei trasporti* pubblici, che sono stati tutti applicati nella realizzazione del parco, per la cui trasformazione sono stati investiti circa 15 miliardi di sterline, pari a 7 volte il budget previsto nel 2005 in fase di progettazione.

Gli interventi realizzati nell'area sono costituiti da 10 impianti sportivi progettati dalle migliori firme dell'*archistar system* internazionale, prolungamenti delle linee metropolitane, sistemazione delle rive dei corsi d'acqua e di ampie zone verdi, quartieri residenziali per gli atleti e media centres. La realizzazione è stata affidata a due strutture, la LOCOG (London Organising Committee of the Olympic and Paralympic Games) per il coordinamento progettuale, e la ODA (Olympic Delivery Authority) incaricata della costruzione.

Oltre a ciò, l'interessante innovazione dell'approccio gestionale non consiste solo nella realizzazione di manufatti certificati e sostenibili, come avvenuto per le Olimpiadi di Pechino, ma nel proseguimento dello sviluppo dell'area e della sua trasformazione prevedendo la dismissione di parte degli impianti, sovradimensionati per gli usi ordinari da parte degli abitanti londinesi, e nella modifica degli usi di spazi ed edifici, in quello che è stato definito un progetto "legacy oriented", ovvero la gestione sostenibile degli interventi in un'ottica di lungo periodo.

Il grande evento Olimpiadi di Londra 2012 si differen-

zia da quelli precedenti proprio per la particolare attenzione dedicata alla legacy, alla gestione post evento che è diventato il vero programma-progetto dell'amministrazione londinese. Il progetto della recente olimpiade inglese ha vinto la sua candidatura perché è nato più per il "dopo" che non per il "durante".

5. Olympic Park 2012: come gestire un "grande evento" sostenibile

Negli eventi sportivi precedenti ai giochi di Londra 2012, il dibattito era sempre stato focalizzato sull'enorme dispendio economico, visto più come spreco di risorse incapace di restituire nel breve, medio e lungo periodo una condivisa giustificazione degli interventi. Sulla base di questa consapevolezza l'amministrazione londinese ha commissionato uno studio¹⁰, consegnato nel 2007, all'UEL (University of East London) sugli impatti ed effetti sociali, economici, finanziari e ambientali di quattro precedenti edizioni (Barcellona, Atlanta, Sydney, Atene) al fine di comprendere in anticipo i problemi connessi alla legacy dei grandi eventi sportivi. Il rapporto ha messo in evidenza la complessità di una valutazione necessariamente multidimensionale che tiene insieme fattori tangibili e intangibili, i primi più facilmente misurabili in termini costi/benefici, come vale per le infrastrutture e gli impatti economici, mentre i secondi, riferiti all'eredità culturale e alle modifiche negli stili di vita, diventano di più complessa misurazione. Tuttavia, il rapporto stila un bilancio dei singoli eventi e riesce a mettere in evidenza le insidie di queste concentrazioni di spesa pubblica e privata in brevi intervalli di tempo e la necessità di un'accorta gestione della legacy.

Per far fronte a quest'ultima, a Londra è stata istituita già nel 2009 la OPLC (Olympic Park Legacy Company) che gestirà il patrimonio lasciato dall'evento nel medio e lungo periodo (fig. 11 e 15).

Nei primi anni dall'evento saranno smontati parte degli impianti sportivi realizzati, venduti ad altre città: lo stadio olimpico passerà da 80.000 a 25.000 posti, il palazzetto

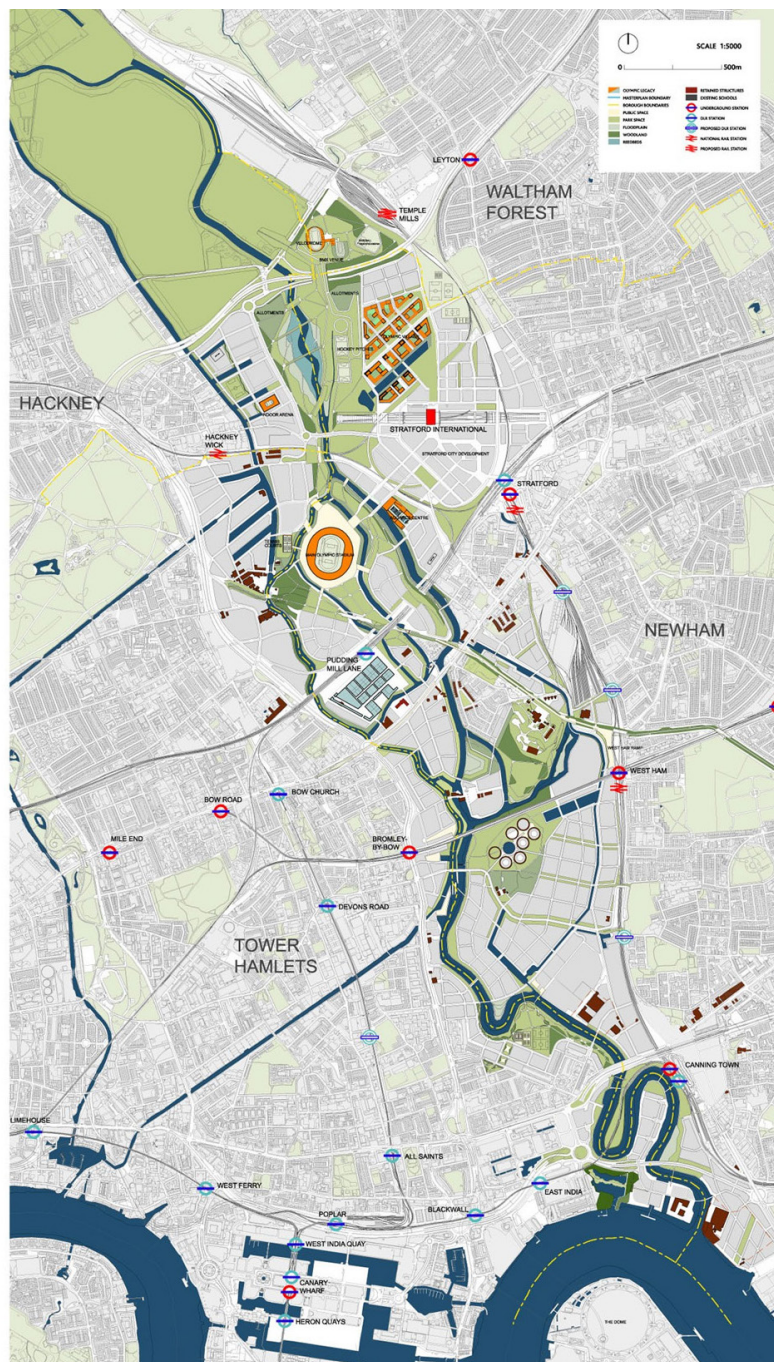


Fig. 11 - La planimetria del Legacy Plan
(dal sito <http://www.londonlegacy.co.uk/>)

¹⁰ Il report *A Lasting Legacy for London? Assessing the legacy of the Olympic Games and Paralympic Games*, May 2007, è scaricabile dal sito <http://www.uel.ac.uk/londoneast/research/documents/lasting-legacy.pdf>



Fig. 12-13-14 - Immagini del parco oggi
(dal sito <http://www.london2012.com/>)

per il basket ospitante 12.000 posti sarà completamente smontato e rimontato probabilmente a Glasgow, molti altri impianti saranno demoliti. Entro il 2030 un piano di trasformazione dell'area prevede la realizzazione di un grande parco verde aperto a funzioni miste, residenziali convertendo gli alloggi degli atleti in altrettante abitazioni per la popolazione locale mediante interventi di retrofitting, commerciali e per lo svago. Il piano è stato concordato con le amministrazioni dei boroughs coinvolti e limitrofi al parco.

Esiste un rischio del fallimento dell'operazione legacy legata tuttavia alla sfavorevole congiuntura economica internazionale che ha alterato tutti i piani di investimento e le garanzie bancarie già predisposti e programmati, tuttavia al momento l'operazione si è già messa in moto senza modifiche sostanziali rispetto al piano originario. In altri termini l'inaspettata crisi finanziaria potrebbe allontanare i previsti investitori privati dall'operazione legacy o se non altro inficiare la qualità delle operazioni.

Il dibattito è al momento ancora aperto tra i sostenitori dei grandi eventi sportivi per gli immediati vantaggi economici derivati dall'incremento del numero dei turisti interessati ai giochi, e per l'occasione di riqualificare un'area degradata e depressa come l'east londinese a vantaggio dell'intera collettività, e i critici che hanno sottolineato come la città abbia contemporaneamente perso gli abituali turisti interessati a visitare la città che hanno preferito disertarla per non soffrire della congestione derivante dalla concentrazione dell'evento. Inoltre, la riqualificazione dell'area porta sì un aumento dei posti di lavoro ma solo nel breve periodo, che non garantiscono stabilità alla struttura sociale locale. Il rischio dello spreco delle risorse sul grande evento è ben noto, e il caso di Atene 2004 ne costituisce uno degli esempi più emblematici avendo contribuito al dissesto finanziario del paese, così come le altre recenti olimpiadi hanno mostrato la difficoltà a trovare degli usi funzionali alla comunità

locale dei parchi olimpici.

Tuttavia il caso londinese, nonostante l'attuale crisi finanziaria, sembra essere stato costruito su basi più solide, orientate sin dalla progettazione dell'evento sulla gestione della legacy e sull'utilità sociale dell'intervento.

Il parco olimpico di Londra può considerarsi un progetto sostenibile, in termini sociali

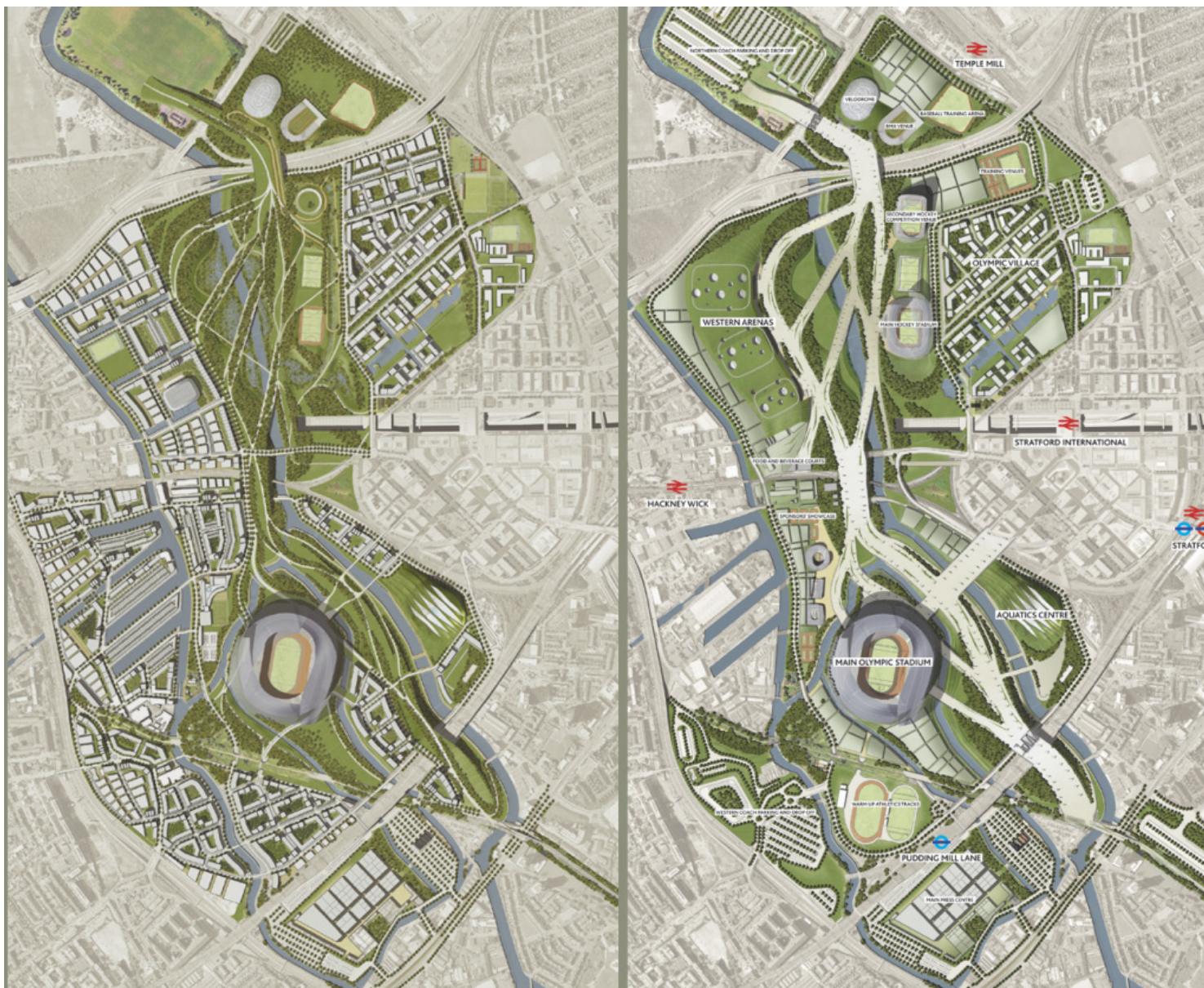


Fig. 15 - La planimetria del parco prima e dopo i giochi. A sinistra il parco con le trasformazioni, ricostruzioni e retrofitting edilizi, che saranno realizzate nei prossimi anni (dalsito <http://www.londonlegacy.co.uk/>)

ed economici, ma lo è soprattutto sotto il profilo ambientale, essendo esso steso una tessera di un mosaico più ampio costituito dalla ALGG, l'infrastruttura verde della capitale inglese. Da questo punto di vista, la green grid costituisce un progetto ben più ambizioso di un singolo parco olimpico, da attuare nell'area metropolitana.

Solo nell'area est della griglia verde sono stati ad oggi selezionati ben 300 progetti, ovviamente non tutti della portata finanziaria del parco olimpico, che andranno realizzati nei prossimi anni. L'evento olimpico aiuta a riflettere anche sull'idea di infrastruttura verde che sta ormai affermandosi nei paesi più avanzati, e per la cui realizzazione bisogna pensare ad un ragguardevole sforzo amministrativo, economico e politico, pena la sua metamorfosi nella nuova "utopia verde" del XXI secolo.